





LO SPORT IN ITALIA

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLO SPORT

LA REGOLAMENTAZIONE DELLO SPORT IN ITALIA

I NUMERI CHIAVE DELLO SPORT

LO SPORT IN ITALIA

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLO SPORT

Lo sport, nel nostro Paese, riveste un ruolo sociale ed economico molto rilevante. In ambito europeo, anche in virtù del contributo offerto alla qualità della vita, lo sport viene percepito come un diritto della cittadinanza, che le istituzioni devono garantire, promuovendo un'offerta sportiva qualificata e completa che induca ad ampliare sempre più la base dei praticanti.

LO SPORT IN EUROPA

La descrizione del funzionamento del Sistema Sportivo in Europa identifica tre ambiti principali:

LA GOVERNANCE E LA GESTIONE DEL SISTEMA

Insieme di processi e attività operative che definiscono il funzionamento complessivo del Sistema Sportivo e che si sviluppano coinvolgendo i diversi Attori Istituzionali, Pubblici e Privati.

GLI STAKEHOLDER

I soggetti coinvolti nella gestione dei processi operativo-sportivi, che si differenziano a seconda della loro appartenenza al sistema internazionale, nazionale o locale.

LE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'ammontare economico correlato allo sport proveniente sia dai consumi privati sia dai contributi pubblici, che vengono destinati direttamente all'attività sportiva (quote associative, attrezzature, ecc.), agli impianti che ospitano l'attività e a remunerare gli addetti ai lavori. La spesa sostenuta direttamente da individui e famiglie per praticare l'attività sportiva è la principale fonte di finanziamento per lo sport in quasi tutti i Paesi europei.

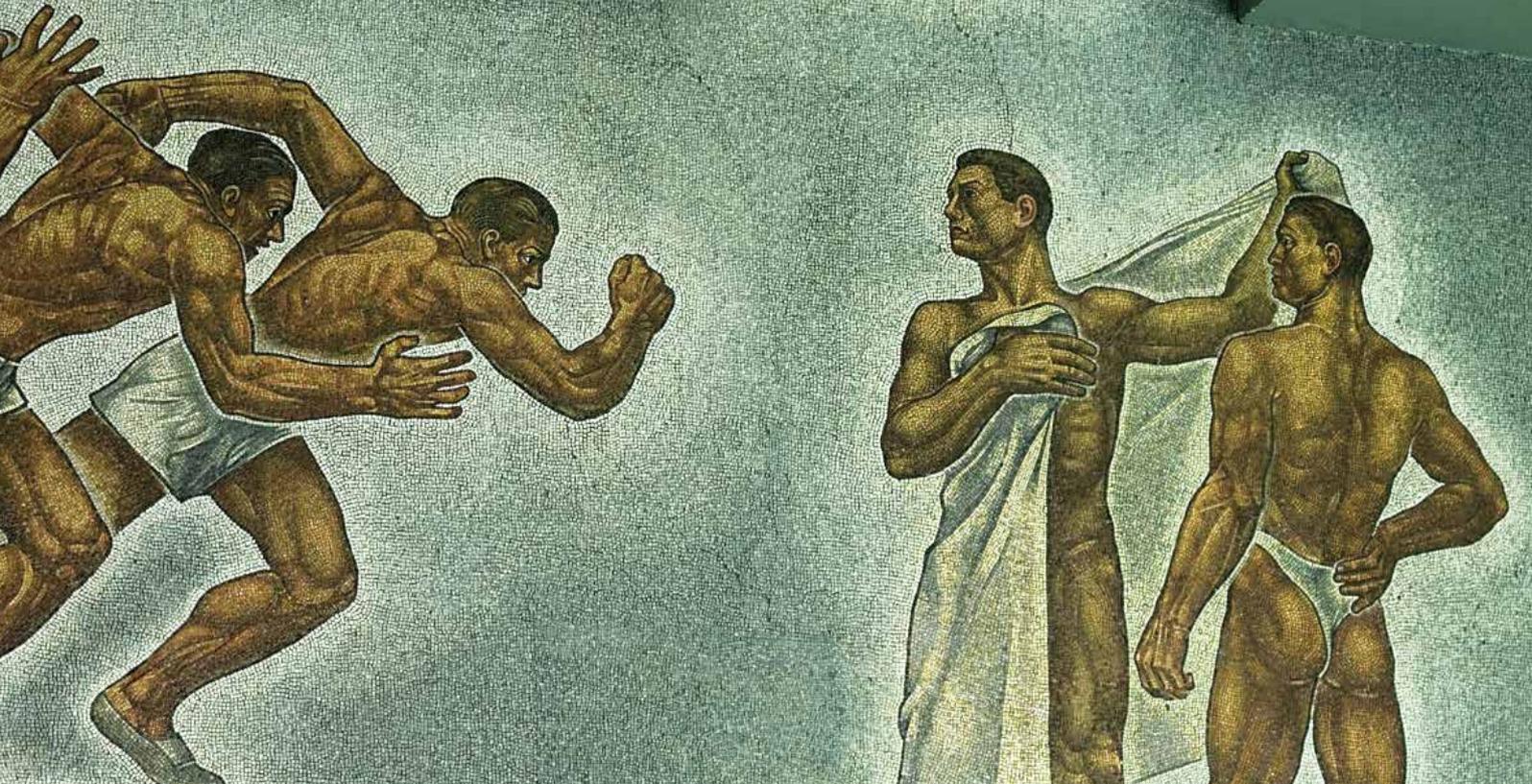
Tutti gli Stati europei considerano la pratica sportiva, come un'attività strategica che viene regolamentata da leggi nazionali tramite cui, in ogni Paese, viene regolato il sistema sportivo e vengono attribuiti ruoli diversi a soggetti simili. La normativa nazionale, con cui i diversi Paesi regolamentano lo sport, tiene nel massimo rispetto i principi guida indicati nei regolamenti degli organismi internazionali: primo fra tutti il Comitato Olimpico Internazionale - CIO - le Federazioni Sportive Internazionali e altri soggetti preminenti.

In ogni caso, gli Stati membri dell'Unione Europea adottano comportamenti diversi per quanto attiene:

- le modalità di erogazione del sostegno finanziario pubblico;
- la regolamentazione ordinaria;
- l'utilizzo delle leve fiscali disponibili;

tanto che si può identificare una significativa correlazione tra il livello di diffusione dell'attività sportiva e la spesa dedicata allo sport e, in un con-





testo europeo in cui la spesa sportiva è sostenuta prevalentemente dagli individui, ciò implica un forte legame tra capacità di reddito delle nazioni e livello di diffusione della pratica sportiva.

Oltre che ad assolvere la funzione di aggregatore sociale e propulsore di benessere collettivo, lo sport, nato come attività volontaria e gratuita, ha acquisito notevoli dimensioni anche dal punto di vista economico, dal momento che attira risorse significative che hanno un peso rilevante sui PIL nazionali.

LO SPORT IN ITALIA

A livello nazionale, un sistema sportivo solido rappresenta il tessuto connettivo e organizzativo per permettere a milioni di cittadini di svolgere tutte le attività sportive a prezzi ragionevoli.

L'importante funzione svolta dallo sport a livello italiano si deve anche a un modello organizzativo fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato, ossia fra il Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI - e i diversi Organismi Sportivi riconosciuti dallo stesso Ente. Il modello si basa per la maggior parte sul libero associazionismo e sulla capacità di autogoverno delle istituzioni sportive, che consente lo sviluppo della pratica di base e, allo stesso tempo, il raggiungimento di grandi traguardi nelle competizioni di alto livello.

Il CONI viene fondato nel 1914 come Confederazione delle Federazioni Sportive, sorto dalla comune volontà dei rappresentanti delle presi-

stenti Federazioni e Organizzazioni Sportive, con il consenso dei pubblici poteri, in forma di Ente di natura privata avente carattere permanente. L'assetto rimane invariato fino all'emanazione della Legge n. 426 del 16 febbraio 1942, con cui il CONI assume la veste di Ente pubblico, un organismo al quale sono demandate le funzioni di controllo, di coordinamento e di indirizzo dell'intero movimento sportivo italiano.

Il CONI è l'Ente preposto a relazionarsi con il CIO in ambito nazionale e, come tale:

- garantisce il rispetto della Carta Olimpica e dei principi del CIO nel proprio ambito territoriale di competenza;
- predispone e gestisce i mezzi necessari alla partecipazione della delegazione italiana ai Giochi Olimpici e ad altre manifestazioni sportive.

Inoltre, il CONI è l'Ente cui è demandata la massima diffusione e il governo dello sport nel Paese, e ad esso sono affidate le funzioni di:

- organizzazione delle attività sportive;
- tutela della salute;
- diffusione della pratica sportiva in ogni fascia d'età e di popolazione;
- lotta contro l'esclusione, le disuguaglianze, il razzismo, la xenofobia e contro ogni forma di violenza;
- prevenzione del doping;
- formazione educativa complementare alla formazione sportiva di ogni atleta.

**IL CONI È
L'ENTE CUI È
DEMANDATA
LA MASSIMA
DIFFUSIONE E
IL GOVERNO
DELLO SPORT
NEL PAESE.**

Quale Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate, il CONI è preposto altresì allo svolgimento delle funzioni di coordinamento, di indirizzo e di controllo dell'intero movimento sportivo agonistico.

La struttura dello sport italiano è dunque caratterizzata da una relazione sinergica fra il CONI, che è l'Ente pubblico con in carico la gestione e l'organizzazione dello sport in Italia, e le seguenti organizzazioni sportive:

AD OGGI, IL CONI È PRESENTE, CON LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE, IN TUTTE LE REGIONI E IN 107 PROVINCE D'ITALIA.



Ad oggi il CONI riconosce 45 Federazioni Sportive Nazionali, 19 Discipline Sportive Associate, 15 Enti di Promozione Sportiva Nazionali e 19 Associazioni Benemerite, 21 Comitati Regionali e 107 Delegati Provinciali.

Sono da annoverare anche i Gruppi Sportivi Militari e i Corpi dello Stato, quali Enti gravitanti intorno al Sistema CONI. Alla prima categoria appartengono i Gruppi Sportivi di: Stato Maggiore della Difesa, Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Consiglio Internazionale degli Sport Militari (CISM).

I Gruppi Sportivi dei Corpi dello Stato appartengono invece a: Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco.

Alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva sono affiliate le Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche che sono il cuore del sistema sportivo, costituendo una rete capillare sul territorio e assicurando il collegamento tra domanda e offerta di sport, attraverso:

- **l'erogazione di servizi correlati:** addestramento, allenamento, pratica, competizioni, ecc.;
- **la trasmissione dei "valori"** cardine dello sport: tolleranza, correttezza e rispetto delle regole, rispetto degli avversari, uguaglianza (di razza, sesso, ecc.), spirito di squadra e convivialità.

Il CONI ha istituito il Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, strumento che il Consiglio Nazionale utilizza per il riconoscimento a fini sportivi delle Associazioni/

Società Sportive Dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva.

Gli Enti locali

Gli Enti locali svolgono la loro funzione in questo contesto nella doppia veste di gestori dello sport e della salute pubblica.

Così come per i governi centrali, agli Enti locali spetta la funzione di rispondere alle esigenze della cittadinanza, agendo sia in termini economici che sociali e sviluppando le attività sportive di base al fine di ottenere un duplice effetto:

- maggiore istruzione e aggregazione dei soggetti coinvolti;
- miglioramento nei livelli di salute e benessere generali.

Questi risultati possono essere raggiunti grazie all'offerta di servizi a tutti i cittadini, così come tramite l'assegnazione di fondi alle Federazioni Sportive Nazionali e ad altri Organismi Sportivi in base ai programmi o ai successi ottenuti nelle competizioni internazionali.

Agli Enti locali è, inoltre, demandato il compito di emanare leggi locali, in linea con i principi guida nazionali, relativamente alla regolamentazione dell'attività sportiva, che siano coerenti con i bisogni specifici della cittadinanza. Tale attività sportiva, e in particolar modo quella di base, viene poi supportata finanziariamente dagli stessi Enti che provvedono altresì alla costruzione - o al supporto alla costruzione - di nuovi impianti sportivi e alla gestione o all'assistenza a società sportive responsabili della gestione degli stessi.

LA REGOLAMENTAZIONE DELLO SPORT IN ITALIA

Il presente approfondimento intende presentare il contesto normativo nazionale relativamente al sistema dello sport e alla regolamentazione del CONI. Una premessa è senz'altro necessaria: in Italia non

esiste una legge generale sullo sport e, in linea con il principio generale di autonomia dello sport previsto dall'ordinamento italiano, al CONI è affidato il compito di governare lo sport a livello nazionale.

Nuovo art. 117 della Costituzione Italiana	Stabilisce che lo sport è un ambito di competenza legislativa a livello regionale, nel rispetto dei principi generali definiti a livello statale.
In base all'art. 117 della Costituzione, l'ordinamento sportivo rientra tra le materie oggetto di legislazione concorrente	Le Regioni hanno competenza legislativa e di programmazione in materia di promozione dell'attività sportiva (impiantistica sportiva e tutela sanitaria) e ricreativa mentre gli Enti locali (Comuni e Province) sono responsabili, per la Pubblica Amministrazione, per: <ul style="list-style-type: none"> • la progettazione e costruzione degli impianti sportivi; • il sostegno alla diffusione della pratica sportiva attraverso supporti specifici all'organizzazione di gare ed eventi di interesse locale, nazionale e internazionale.
L. 426/1942 e successivi D.Lgs. 242/1999, DL 138/2002	Riconoscono il CONI quale soggetto nazionale per il governo dello sport, regolamentano le competenze delle Federazioni Sportive Nazionali e degli altri Enti coinvolti nella promozione dell'attività sportiva.
L. 1099/1971	Relativa al benessere degli atleti, sancisce che la tutela sanitaria delle attività sportive spetta alle Regioni, ma in attesa che le Regioni esercitino le competenze previste dagli articoli 117 e 118 della Costituzione in materia sanitaria, la tutela sanitaria di coloro che praticano attività sportive spetta al Ministero della Sanità, che si avvale della collaborazione del CONI.
L. 398/1971 e L. 298/2002	Regolamentano le associazioni sportive di base.
L. 70/1975	Il CONI viene incluso nel c.d. parastato e, dunque, assimilato agli Enti «strumentali» e «ausiliari» dello Stato, qualificato sempre dalla stessa legge come Ente pubblico necessario e, infine, qualificato come Ente di primo livello.
DPR 616/1977 e L. 3/2001	Statuiscono il trasferimento di alcune funzioni collegate alla promozione dello sport alle Regioni.
L. 91/1981	<p>“Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti”: per la prima volta viene disciplinata la materia sportiva in maniera organica, fissando una serie di principi di ampio respiro, tra i quali prevale quello secondo cui l'attività sportiva è libera, nei limiti imposti dalla legge, sia essa svolta in forma individuale o collettiva, sia in forma professionistica o dilettantistica. Principali aspetti della normativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vengono stabiliti i criteri di distinzione tra attività sportiva dilettantistica e professionismo e regolamentati i rapporti tra atleti professionisti e società sportive; • vengono stabiliti i requisiti essenziali per la costituzione, il controllo della gestione e la liquidazione delle società sportive; • vengono fissate caratteristiche e competenze delle Federazioni; • viene fissata la disciplina tributaria delle operazioni di trasformazione delle associazioni in società di capitali. <p>Gli aspetti maggiormente significativi, originariamente contenuti nella norma, erano due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il fine non lucrativo delle società; • l'abolizione del vincolo sportivo. <p>La Legge n. 91 del 1981 e le sue successive modificazioni riguardano esclusivamente l'attività sportiva professionistica, ovvero solo cinque discipline, dal momento che, ai sensi della Delibera CONI n. 469 del 2 marzo 1988, appartengono al settore professionistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Federazione Italiana Giuoco Calcio, quanto alla Serie A, alla Serie B e alle Divisioni di Lega Pro; • la Federazione Italiana Pallacanestro, quanto alle Serie A1 e A2 maschili; • la Federazione Ciclistica Italiana, quanto alle gare su strada e su pista approvate dalla Lega Ciclismo; • la Federazione Pugilistica Italiana, quanto ai pugili di I, II e III serie nelle varie categorie di peso; • la Federazione Italiana Golf.

DL n. 485 del 20 settembre 1996 poi convertito in L. n. 586 del 18 novembre 1996	Questa riforma fa confluire le società sportive nell'alveo delle società di capitali che possono avere finalità lucrative soggettive. Viene anche modificato il trattamento delle eventuali voci dell'attivo residue dalla liquidazione della società: se in precedenza le eccedenze erano di pertinenza del CONI, con la nuova norma viene eliminata qualunque limitazione al rimborso di dette quote o azioni.
D.Lgs. 242/1999 e successive modifiche	Affidano la responsabilità della gestione e dell'amministrazione dello sport al CONI, particolarmente per quanto attiene: <ul style="list-style-type: none"> • alla promozione della massima diffusione della pratica sportiva [...] attraverso "l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale e in particolare la preparazione degli atleti e l'approntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni nazionali e internazionali"; • alla promozione della massima diffusione della pratica sportiva sia per i normodotati sia, di concerto con il Comitato Italiano Paralimpico, per i disabili" [...]; • all'assunzione e promozione di opportune iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport.
L. 376/2000	La "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" statuisce il divieto di doping.
L. 8 agosto 2002 n. 178	Conferisce a una società per azioni costituita per legge e interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Coni Servizi, tutte le attività strumentali del CONI.
Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 novembre 2003	Istituisce la Giornata Nazionale dello Sport.
L. 17 ottobre 2003 n. 280	Viene riconosciuta l'autonomia dell'Ordinamento Sportivo Nazionale, quale articolazione dell'Ordinamento Sportivo Internazionale facente capo al CIO, rispetto all'Ordinamento della Repubblica, ad eccezione delle situazioni giuridiche soggettive rilevanti per l'ordinamento statale.
D.Lgs. n. 15/2004 - c.d. "decreto Urbani - Pescante"	Il CONI diventa una "Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate"; viene ripristinata la centralità della dimensione associativa tra CONI ed Enti rappresentativi dei singoli sport, e sono rafforzati i poteri di vigilanza dell'Ente sulle organizzazioni sportive.
L. 9/2009	Statuisce la canalizzazione di parte dei ricavi dei diritti televisivi alle associazioni sportive di base.
L. 2/2009	Determina la quota parte delle entrate, erariali ed extraerariali, derivanti dai giochi pubblici (con vincita in denaro) affidati in concessione allo Stato e destinati al CONI.

Per quanto concerne l'attività dilettantistica, non esiste una norma generale o un testo unico, ma nel corso degli anni sono stati comunque emanati provvedimenti indirizzati principalmente alle problematiche tributarie e alla tematica del "cinque per mille" a favore delle Associazioni Dilettantistiche.

I NUMERI CHIAVE DELLO SPORT

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA

Secondo le stime dell'Istat¹, la pratica dello sport in Italia ha coinvolto, nel 2013, oltre 12,5 milioni di soggetti, che svolgono attività sportiva in modo continuativo (pari al 21,3% della popolazione dai 3 anni in su) e 5,1 milioni di persone che praticano sport in modo saltuario (pari all'8,7% della popolazione di riferimento), per un totale di 17,7 milioni di individui.

Esiste poi una nutrita porzione di popolazione nella fascia di età dai 3 anni in su che, pur non

praticando uno sport, svolge comunque un'attività fisica nel tempo libero, pari a 16,3 milioni individui (ovvero il 27,7% del campione considerato); questo tipo di attività consiste in: nuoto, passeggiate, escursioni in bicicletta o altre forme di attività motoria.

Il restante 42% della popolazione di riferimento è invece composto da sedentari (24,7 milioni), ovvero soggetti che non praticano alcun tipo di attività fisica e sportiva; un dato in aumento rispetto al 39,2% del 2012.

IN ITALIA NEL 2013, SECONDO L'INDAGINE ISTAT, OLTRE 17,7 MILIONI DI PERSONE HANNO PRATICATO SPORT IN MODO SALTUARIO O CONTINUATIVO PARI AL 30% DELLA POPOLAZIONE DAI 3 ANNI IN SU.

(1) Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2013.

Il grafico accanto mostra le percentuali di persone attive, a vari livelli, in Italia, comparando i dati per il triennio 2011-2013.

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA PER AREE GEOGRAFICHE

Il presente paragrafo analizza per area geografica i dati dell'indagine Istat relativi al campione ristretto di praticanti attività sportiva in modo continuativo o saltuario che, come sopra descritto, rappresentano circa il 30% della popolazione indagata. Tale analisi evidenzia una diversa propensione alla pratica sportiva in funzione delle diverse aree geografiche interessate: Nord, Centro e Mezzogiorno. Il Nord-Est è la macroregione in cui esiste la percentuale più elevata di soggetti praticanti sport (37,9%).

La seconda area geografica per numero di soggetti che praticano sport è il Nord-Ovest, con il 33,1%, seguito dal Centro 32,1%.

Da ultimo, il Mezzogiorno si caratterizza per la quota più bassa di soggetti che praticano sport nel loro tempo libero: solo il 22% della popolazione di 3 anni e più di età ha dichiarato di dedicarsi a questo tipo di attività.

Le Regioni in cui si evidenziano le percentuali minori di praticanti sportivi sono la Campania (con il 17,6%), la Calabria (con il 20,2%) e la Sicilia (con il 20,9%), mentre la Sardegna e l'Abruzzo dimostrano di ospitare quote di praticanti molto più alte rispetto alle altre Regioni del meridione (rispettivamente il 30,2% e il 26,9%).

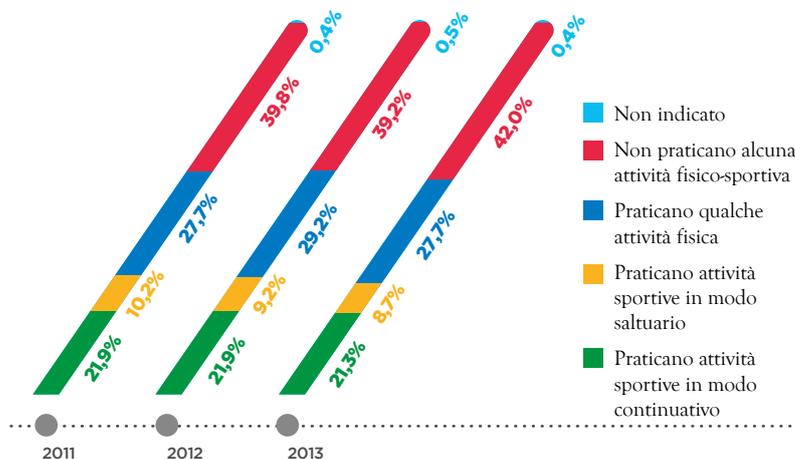
LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA PER GENERE E PER FASCE D'ETÀ

Il confronto tra i sessi mostra una maggiore propensione allo sport nei maschi piuttosto che nelle femmine.

Appare una certa discrepanza fra i generi sia per quanto riguarda la pratica dello sport sia quando si considera la pratica dell'attività fisica; infatti nel primo caso solo il 24,4% delle donne ha dichiarato di dedicare parte del proprio tempo libero allo sport, in opposizione a una quota del 36,4% dei maschi. Nel secondo caso solo il 29,1% delle donne componenti il campione ha dichiarato di dedicare il proprio tempo libero a qualche genere di attività fisica, contro il 26,1% dei maschi. Viceversa tra gli inattivi, la percentuale di donne definibili come sedentarie eccede di quasi dieci punti la quota di uomini classificabili allo stesso modo.

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA DAL 2011 AL 2013

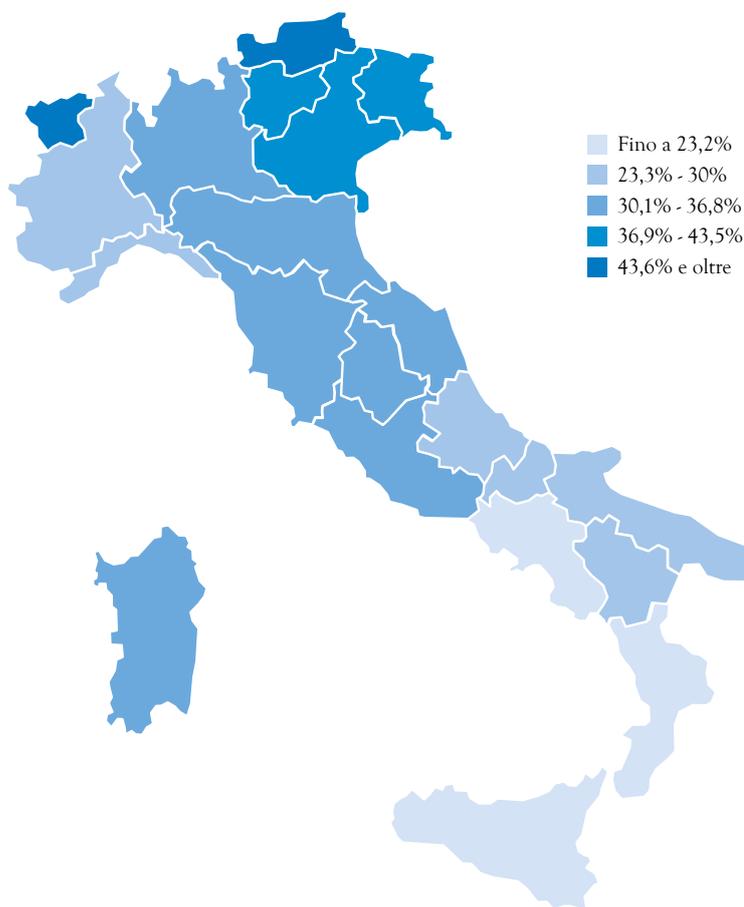
(valori percentuali per persone di età superiore a 3 anni)



Fonte: Elaborazioni del Centro Studi - Coni Servizi su dati Istat - Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", anno 2013.

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA PER REGIONE

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

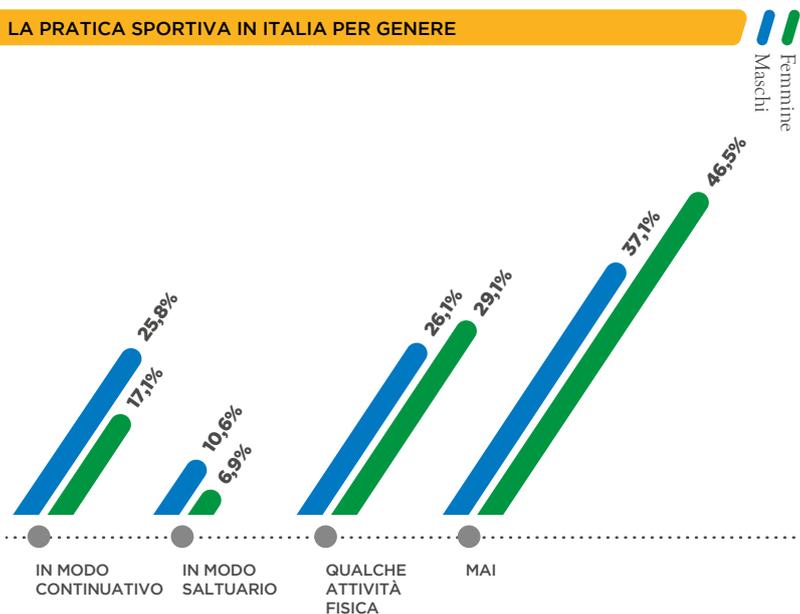


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2013.

Analizzando solo il campione di soggetti che pratica attività sportiva saltuariamente e continuativamente, il divario tra i generi si conferma in tutte le fasce d'età. Fa eccezione la fascia che va dai 3 ai 5 anni, in cui le percentuali di giovanissimi praticanti si equivalgono.

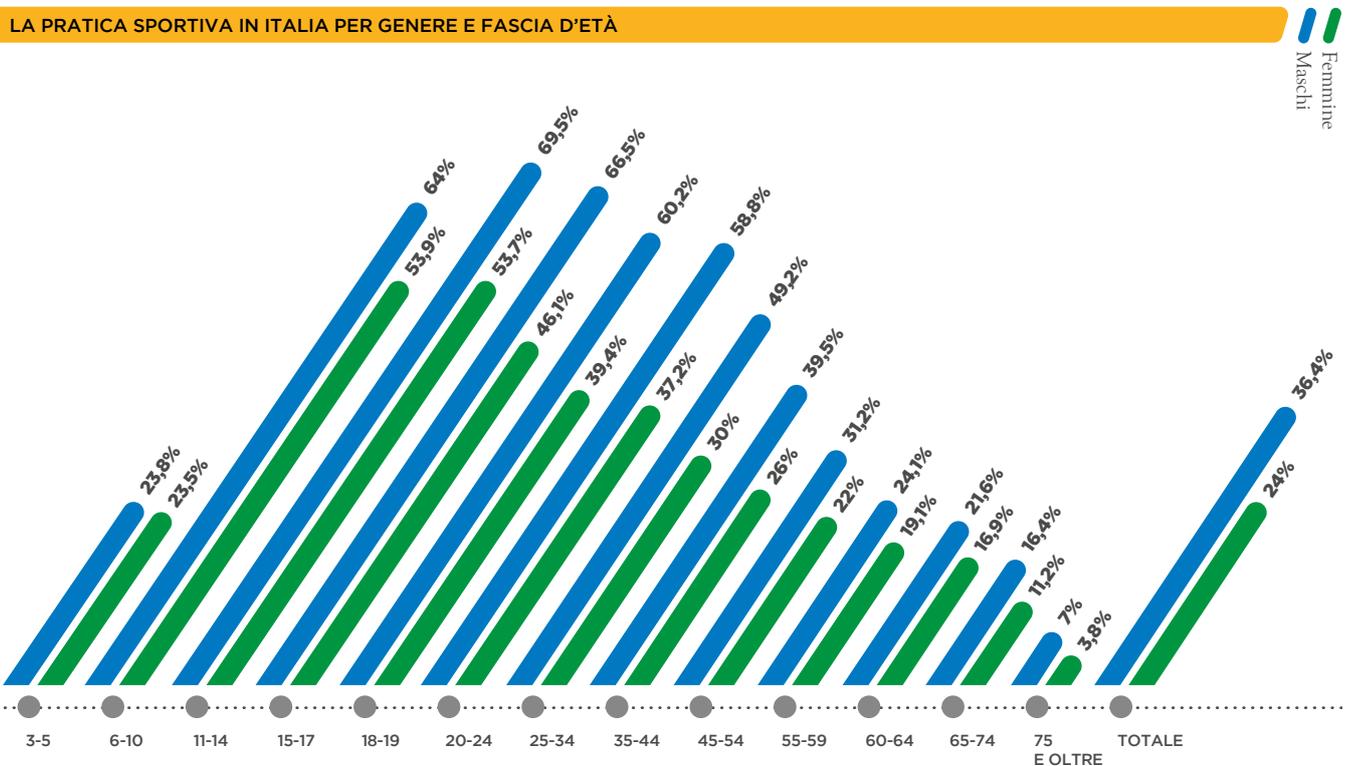
In generale sono i giovani a praticare maggiormente lo sport nel loro tempo libero, tra i 6 e i 34 anni d'età la percentuale di sportivi è maggiore rispetto alla quota nazionale del 30%. In particolare, le percentuali più alte di praticanti uomini rientrano nella fascia d'età dai 6 ai 24 anni (con punte del 70% raggiunte tra gli 11 e i 14 anni) mentre l'età prevalente delle sportive donne corrisponde alla fascia dai 6 ai 14 anni (con il picco massimo del 54% ottenuto tra i 6 e i 10 anni).

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA PER GENERE



Fonte: Elaborazioni del Centro Studi - Coni Servizi su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2013.

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA PER GENERE E FASCIA D'ETÀ



Fonte: Elaborazioni del Centro Studi - Coni Servizi su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2013. I dati si riferiscono a praticanti attività sportiva in modo continuativo e in modo saltuario.

GLI ATLETI TESSERATI

Nell'ambito degli sportivi che praticano sport con regolarità, rientrano anche gli atleti tesserati delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e delle Discipline Sportive Associate (DSA).

Nel 2013, l'attività promossa dalle 45 Federazioni Sportive Nazionali e dalle 19 Discipline Sportive Associate, riconosciute dal CONI, ha coinvolto oltre 4 milioni e 500 mila atleti tesserati, un dato in netta crescita rispetto ai 3 milioni e 400 mila del 2003 (+32%).

Anche per ciò che riguarda gli atleti tesserati si presentano differenze significative a livello di territorio. Il confronto tra le aree geografiche riflette una forte difformità nella concentrazione di sportivi distribuiti nelle diverse macroregioni componenti il territorio nazionale: al Nord la presenza di atleti è più alta rispetto al resto d'Italia e scendendo verso il meridione il divario aumenta. È la macroarea del Nord-Ovest a guidare la classifica per numero assoluto di atleti tesserati, con 1.364.020 soggetti coinvolti (il 30% del totale nazionale); da questa percentuale si distacca il dato fotografato a Nord-Est, in cui i complessivi 1.079.158 atleti ammontano al 24% della quota nazionale. La presenza di atleti nelle Regioni del Centro Italia si attesta a una percentuale leggermente inferiore, il 21%, ovvero 963.797 atleti, mentre il Sud Italia e le Isole registrano dati nettamente inferiori, e corrispondenti rispettivamente al 16% (709.090 atleti tesserati al Sud) e al 9% (384.262 unità nelle Isole).

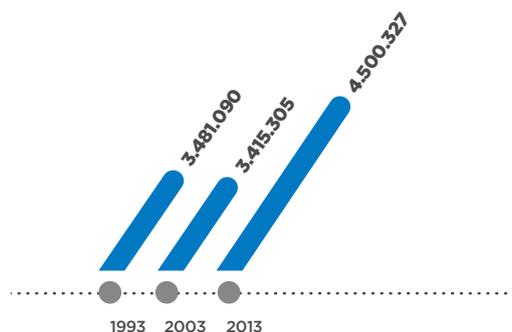
A livello nazionale, gli indici di densità individuano 7.625 atleti ogni cento-mila italiani, mentre a livello regionale si registra un ottimo posizionamento di Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

(100.000 ab.)

Indici di densità degli atleti tesserati delle FSN e DSA nel 2013	Atleti
VALLE D'AOSTA	17.798
FRIULI VENEZIA GIULIA	11.638
TRENTINO ALTO ADIGE	11.559
MARCHE	11.430
LIGURIA	9.895
SARDEGNA	9.619
VENETO	9.543
UMBRIA	9.411
LOMBARDIA	8.780
BASILICATA	8.502
EMILIA ROMAGNA	8.463
TOSCANA	8.249
PIEMONTE	7.668
ITALIA	7.625
ABRUZZO	7.604
MOLISE	7.525
LAZIO	7.193
PUGLIA	5.102
CALABRIA	5.053
SICILIA	4.678
CAMPANIA	4.200

Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.

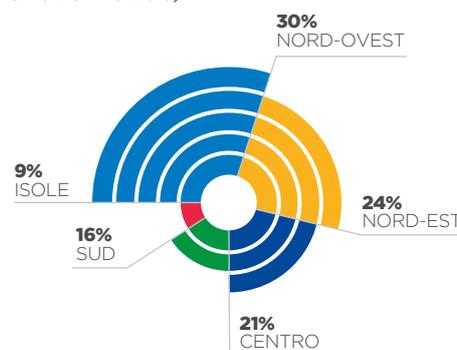
GLI ATLETI TESSERATI DELLE FSN E DSA IN ITALIA



Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.

DISTRIBUZIONE % DEGLI ATLETI TESSERATI

(FSN e DSA nel 2013)



Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.

Per ciò che riguarda le varie tipologie di sport, da diversi anni, le prime cinque posizioni della classifica per numero di atleti tesserati sono occupate stabilmente da: Calcio (con una quota percentuale sul totale degli atleti tesserati del 25,9%), Pallavolo (8,6%), Pallacanestro (7,4%), Tennis (6,7%), Pesca Sportiva e Attività Subacquee (4,5%).

Mentre per quanto riguarda i tesserati delle Discipline Associate le prime 5 posizioni sono occupate da: Dama, Biliardo Sportivo, Turismo Equestre Trec-Ante, Gioco Bridge e Giochi e Sport Tradizionali.

LE SOCIETÀ SPORTIVE AFFILIATE

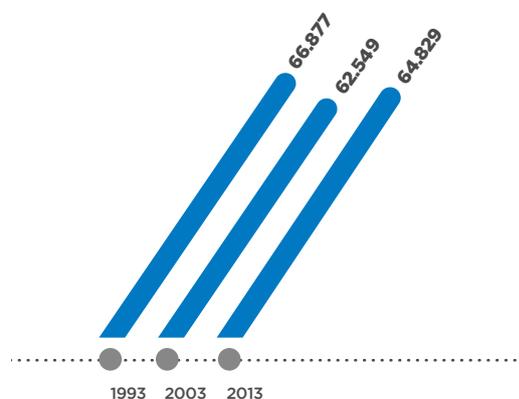
Secondo i dati del monitoraggio CONI sulle FSN e sulle DSA, realizzato per il 2013, le società sportive presenti sul territorio nazionale nel 2013 ammontano a 64.829 unità.

I vari contesti territoriali presentano differenze significative a livello di connotati storici e socio-culturali, di disponibilità d'impianti e di struttura morfologica del territorio. Le molteplici peculiarità, che caratterizzano le Regioni

italiane, sono direttamente osservabili anche in termini di concentrazione delle associazioni sportive presenti nelle diverse aree territoriali.

In particolare, il 26% delle società sportive opera nel Nord-Ovest (16.967 società), il 22% è attivo nel Nord-Est (14.471) e nelle Regioni del Centro (14.057). Infine, il 19% delle società sportive risiede al Sud (12.357) e l'11% nelle Isole (6.977).

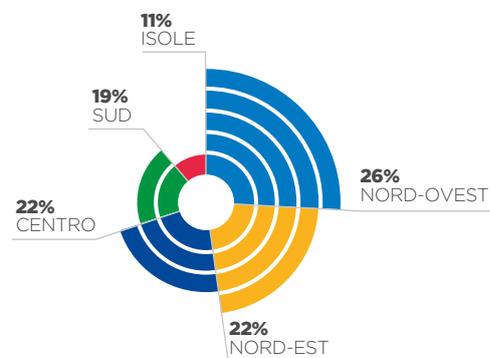
LE SOCIETÀ SPORTIVE IN ITALIA NEL 2013



Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.

DISTRIBUZIONE % DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

(FSN e DSA nel 2013)



Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.



A livello nazionale, gli indici relativi individuano 110 società sportive ogni centomila italiani, mentre a livello regionale si registra un ottimo posizionamento di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e delle Marche.

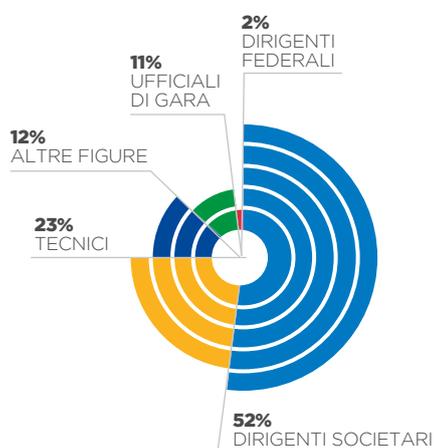
(100.000 ab.)

Indici di densità delle società sportive delle FSN e DSA nel 2013	Società sportive
VALLE D'AOSTA	269
TRENTINO ALTO ADIGE	184
MARCHE	175
MOLISE	167
FRIULI VENEZIA GIULIA	161
UMBRIA	151
BASILICATA	145
SARDEGNA	145
ABRUZZO	138
LIGURIA	134
VENETO	118
TOSCANA	117
EMILIA ROMAGNA	117
ITALIA	110
PIEMONTE	106
LAZIO	103
CALABRIA	103
LOMBARDIA	102
SICILIA	95
PUGLIA	81
CAMPANIA	71

Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.

Considerato sempre il mondo delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate, nel 2013, gli operatori sportivi, che hanno svolto attività di supporto e sostegno alla pratica all'interno delle organizzazioni societarie e federali, sono stati 1.016.598 ricoprendo le cariche di dirigente, tecnico, ufficiale di gara e collaboratore a vario titolo, con la distribuzione percentuale indicata nel grafico accanto.

GLI OPERATORI SPORTIVI DI FEDERAZIONI SPORTIVE E DISCIPLINE ASSOCIATE



Fonte: Centro Studi - Coni Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA-2013.